

CANTICO DI TOBIA

Benedici anima mia il Signore (Tb. 13, 11-23)

Questo cantico è posto alla fine del libro che narra la storia di Tobia, figlio di Tobi, deportato della tribù di Neftali. Tobia si mette in viaggio fino alla Media e qui sposa sua cugina Sara, liberandola da un demone che le aveva ucciso i sette precedenti mariti, grazie ai consigli di un eccezionale compagno di viaggio, che si rivela essere l'arcangelo Raffaele. Tobia torna a casa, con la moglie e carico di doni, e guarisce il padre dalla cecità che lo aveva colpito.

A questo punto innalza questa grande preghiera di benedizione. Nello svelarsi dei misteriosi disegni della Provvidenza divina, Tobia ha acquisito la certezza che tutti i deportati torneranno alla loro patria e che il tempio sarà ricostruito:

*“Da’ lode degnamente al Signore
e benedici il re dei secoli;
egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia,
per allietare in te tutti i deportati,
per far contenti in te tutti gli sventurati
per tutte le generazioni dei secoli”.*

Nel corpo di Cristo risorto è stato ricostruito il tempio per sempre. Così la Chiesa, che è il prolungamento visibile nel tempo di Cristo e corpo mistico di Cristo, è la Gerusalemme, ricostruita per sempre, di cui parla il cantico. Giovanni la vide e scrisse nell'Apocalisse: “Mi mostrò la città santa Gerusalemme... risplendente della gloria di Dio” (Ap. 21, 10-11).

*“Come luce splendida brillerai
fino ai confini della terra,
nazioni numerose verranno a te da lontano;
gli abitanti di tutti i confini della terra
verranno verso la dimora del tuo santo nome.
Generazioni e generazioni esprimeranno in te l’esultanza
e il nome della città eletta durerà nei secoli.”*

Analogamente il profeta Isaia dice: “Io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria” (Is. 66, 18). Questa Parola trova compimento nella Chiesa Cattolica universale. Continua infatti Tobia: *“Rallegrati Gerusalemme: in te si raduneranno i popoli e benediranno il Signore...”*. La Madre Chiesa è la patria di ogni cristiano. Quanti nemici esterni e interni, eretici o seminatori di zizzania, hanno cercato di distruggerla nei secoli! Di costoro profetizza il cantico:

*“Maledetti coloro che ti malediranno,
maledetti saranno quanti ti distruggono,
demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri
e incendiano le tue abitazioni!”*

Ma nei secoli è pur vero che tanti costruttori di pace, come San Francesco, hanno contribuito a riedificare la Chiesa:

*“Ma benedetti sempre quelli che ti ricostruiranno...
Beati coloro che ti amano
Beati coloro che gioiscono per la tua pace.
Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure:
gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre.
Anima mia, benedici il Signore, il gran re,
Gerusalemme sarà ricostruita
come città della sua residenza per sempre.”*

La Gerusalemme riedificata (cfr. Sal. 147), allora, è viva per sempre nella Chiesa e “le porte degli inferi non prevarranno contro di essa” (Mt. 16, 18). Beato chi riesce a fare l’esperienza di questa Madre! Costui gioirà nel vedere chiaramente tutte le ricchezze descritte nel canto: *“porte di zaffiro e di smeraldo, mura di pietre preziose, torri di oro purissimo, strade lastricate con turchese e pietra di Ofir...”* che all’occhio di un profano sono nascoste!